

Da venerdì 13 a domenica 15 settembre la 19ª edizione, tra Modena, Carpi e Sassuolo. La presenta il curatore Daniele Francesconi

Ricominciamo dalla "persona"

"È questa l'unica cura per non diventare cose"

LETIZIA TORTELLO

Le frontiere tornano, a delimitare le paure. I cittadini sono di serie A e di serie B. Imigranti non devono partire. I diritti cambiano, a seconda dei governi. Uno vale uno, ma poi decide il capo. E cosa resta della persona? È diventata invisibile nella massa, diluita in mille profili social?

È un'edizione «tempistica», come spiega il direttore Daniele Francesconi, quella del XIX Festival Filosofia, che da venerdì a domenica invade piazze, strade, cortili e teatri di Modena, Carpi e Sassuolo, e

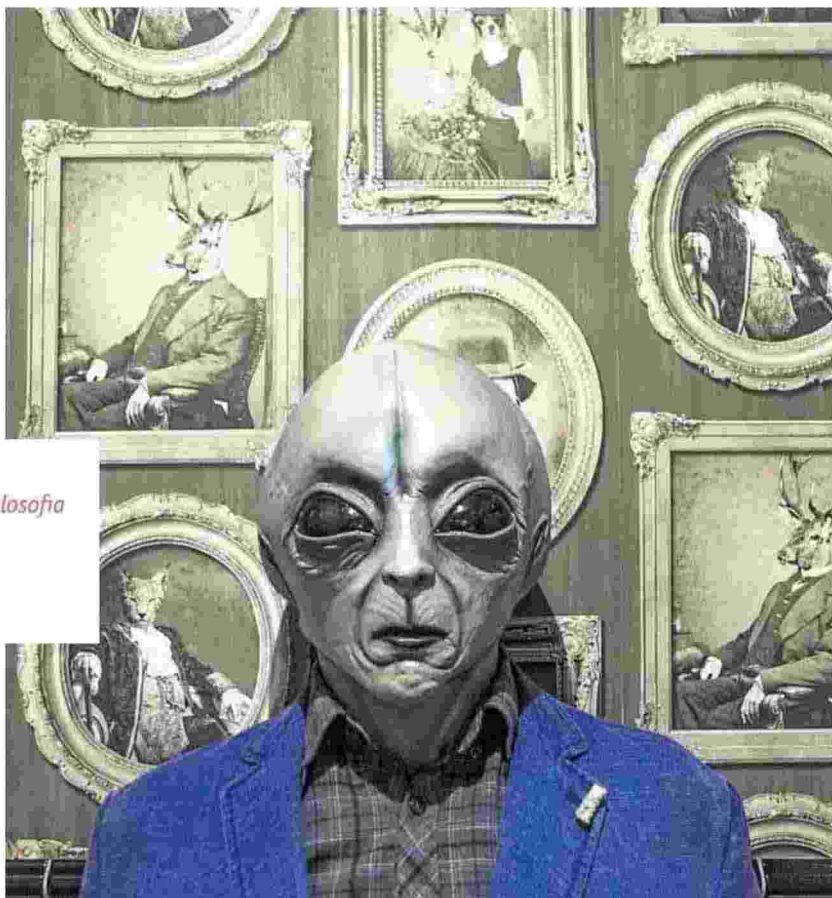
si dedica al tema della persona. Un'edizione «politicamente impegnata», alla maniera di Aristotele, che si assume l'impegno di «avvistare gli incendi dall'alto». Perché, «in questo passaggio d'epoca a rischio, sono sempre più ampie le fasce di reificazione, in cui le persone diventano cose, vengono trattate come cose, c'è un problema di diritti umani, riconoscimento, ospitalità». E allora, c'è solo una cura: «Abbiamo un urgente bisogno, civile e sociale, di tornare a riconoscere che tutti siamo persone», continua il direttore, «e che la differenza è una ricchezza».

Da qui il titolo del Festival: «Persona, fragile. Maneggiare con cura». La fragilità «di ciascuno di noi», spiega Francesconi, «ha il suo rimedio nell'elemento di relazione, nello stare insieme». Diversamente dall'individuo, la caratteristica della persona è «di essere incarnata, in rapporto empatico» con il resto del mondo, «una relazione che passa attraverso il volto, presuppone contatto, reciprocità». Per questo, l'edizione 2019 è una cura collettiva dai nemici della persona. La filosofia torna in piazza come rito civico, «senza la pretesa di dare risposte», ma ponendo nuove domande. Oggi più che mai: *quis*

es, homo?

«L'idea che la persona stia a significare il ruolo che questa ricopre, che ciascuno di noi possa costruirsi grazie ai social una biografia immaginaria e presentarla al pubblico, va presa molto sul serio». In fondo, ritorniamo ai latini e alle loro *dramatis personae*, che non erano intimità irriducibili, ma le maschere del dramma, i personaggi che recitano a teatro. «Una delle cose che vorremmo provare a dire», conclude Francesconi, «è che l'umano è costruttivamente disabile, carente, e lo stare insieme è un meccanismo compensativo». —

© BYNDALLO/UNIDIRITTI/RESERVED



LA MOSTRA

Un'opera di Vittorio Guida, a cui è dedicata una delle mostre collaterali del Festival Filosofia. Si intitola «Where Are We Now? Volumi I e II» ed è allestita a Modena nella Palazzina dei Giardini: racconta un futuro che è già diventato presente, interrogandosi su ciò che siamo oggi o, meglio, su «dove» siamo oggi

